

SPETTACOLI

Se il vento dell'Ovest soffia indifferenza... siamo senza identità

Mazzucco e Parsi ai Dialoghi antemeridiani

di ENRICA SIMONETTI

«**M**a cosa stiamo diventando in questi anni?»: è la domanda, un po' sconsolata, di Melania Mazzucco, che da tanti anni racconta nei suoi romanzi l'odissea migrante e l'insensibilità umana. La scrittrice e traduttrice, vincitrice del Premio Strega 2016 con *Vita* e autrice tra l'altro del bellissimo libro *Io sono con te. Storia di Brigitte* (Einaudi), sarà domani a Bari per i «Dialoghi AnteMeridiani», quarto e ultimo appuntamento (ore 11 al Teatro «AncheCinema», corso Italia) insieme a Vittorio Emanuele Parsi, professore ordinario di Relazioni Internazionali alla Cattolica di Milano.

Ogni appuntamento di questa rassegna barese è dedicato a un vento e domani sarà la volta del «Vento di Ponente», quell'aria che spira da Ovest e che sarà al centro del dibattito promosso nell'ambito dell'iniziativa partita dall'Associazione «Donne in Corriera» presieduta da Gabriella Caruso, in collaborazione con la Società editrice Il Mulino. Anche domani a introdurre e moderare il dialogo tra i due autori sarà Pino Donghi e anche domani ci saranno storie e idee capaci di trasportarci da un confine all'altro del mondo, non solo dal punto di vista geografico, ma da quello intimo, della riflessione sul Tempo che stiamo vivendo.

Partiamo da una donna: il suo nome è Brigitte e viene dal Congo. Chi abbia letto il romanzo di Melania Mazzucco sa di chi stiamo parlando: di una valente infermiera che ha perso tutto, che scappa dall'inferno di guerra del suo Paese e trova l'inferno umano di Roma, di una stazione, di una panchina, di un razzismo mai finito. «A volte rifletto sulla copertina di "Io sono con te" - dice Melania Mazzucco - e mi sembra una metafora: è raffigurata una donna tra due scale che non si toccano. Il libro è uscito nel 2016 ma io me ne occupavo dal 2013 ed è come se la lettura delle migrazioni sia stata confermata, perché io continuo a vedere i due burroni sui quali ho camminato raccontando questa storia, due mondi che non si sono mai uniti né

ieri né oggi». Ecco il vento che soffia ora, ecco la domanda su cosa siamo diventati. «La mia lettura delle migrazioni era in orizzontale, mentre la storia di Brigitte mi ha dato la lettura verticale di un fenomeno: noi, che ci definiamo progressisti, viviamo in questa utopia, perché in realtà le strade parallele non s'incontrano». E le due scale precarie della copertina del libro diventano realtà, diventano quel muro di gomma che è davanti a noi e che non sappiamo (o fingiamo di non sapere) da dove spunti.



DOMANI A BARI Melania Mazzucco e (sotto) V. E. Parsi alla rassegna di Donne in Corriera e Mulino



Un Ovest problematico e indifferente che è anche nelle parole di Vittorio Emanuele Parsi, che è esperto di relazioni internazionali e ha pubblicato, tra gli altri saggi, per il Mulino *Titanic. Il naufragio dell'ordine liberale*. «Credo - dice Parsi - che il problema sia uno: l'Occidente deve ritrovare se stesso, anche perché attorno a noi ci sono attori che farebbero di tutto per mettere la sordina ai diritti e alla democrazia. Ma noi abbiamo una nostra identità civica che esiste perché siamo cittadini». Far soffiare un vento dell'Ovest non significa far tornare qualcuno a casa ma soprattutto aprire la nostra casa, quella dei diritti e della Costituzione. Quella che ci rende cittadini.